



Chi siamo Contatti

Scopri fotocult.it [Leggi tutto gratis per 30 giorni](#)

Martedì, 10 Ottobre, 2023

[Login](#) [Registrati](#)

[Abbonamenti](#)

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA  
**FOTO** **CULT**

Cerca...



[TECHNEWS](#) [TEST](#) [GUIDA ALL'ACQUISTO](#) [TECNICA](#) [CRISI/STORIA](#) [CULTURA](#) [MOSTRE](#) [CONCORSI](#) [LIBRI](#) [GALLERIA](#) [GREENFIGS](#)

LA RIVISTA

Home > CULTURA > INTERVISTE

# Jan C. Schlegel. Tribes of Our Generation

Gioielli della camera oscura in una mostra fotografica virtuale.

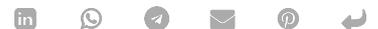


di **Jessica Barresi** — 24 Marzo 2023 in **INTERVISTE**



[Condividi su Facebook](#)

[Condividi su Twitter](#)



THE CHOICE OF CREATORS

**SONY**  **G MASTER** FE 16-35 mm F2.8 GM II [SCOPRI DI PIÙ](#)

© Albert Dros

**Un' esposizione fotografica online mostra al mondo le opere magistrali di Jan C. Schlegel. La sua *Tribes of Our Generation* è su [echofinearts.com](#) fino al 30 aprile.**

Il solo pensiero di una **mostra fotografica online** vi trasmette una certa insoddisfazione? Più che comprensibile, specialmente se a popolare le pareti virtuali dell'esposizione sono le opere di un mostro sacro della **fotografia analogica** del calibro di **Jan C. Schlegel**. Tuttavia, la decisione del fotografo **ultare tutt'altro che lavoro**. La mostra online visitabile gratuitamente

fino al 30 aprile, infatti, è uno squisito biglietto da visita per presentare, anche a chi dovesse trovarsi per la prima volta di fronte a una fotografia firmata *Schlegel*, vent'anni del lavoro appassionato di un serio professionista della fotografia analogica.



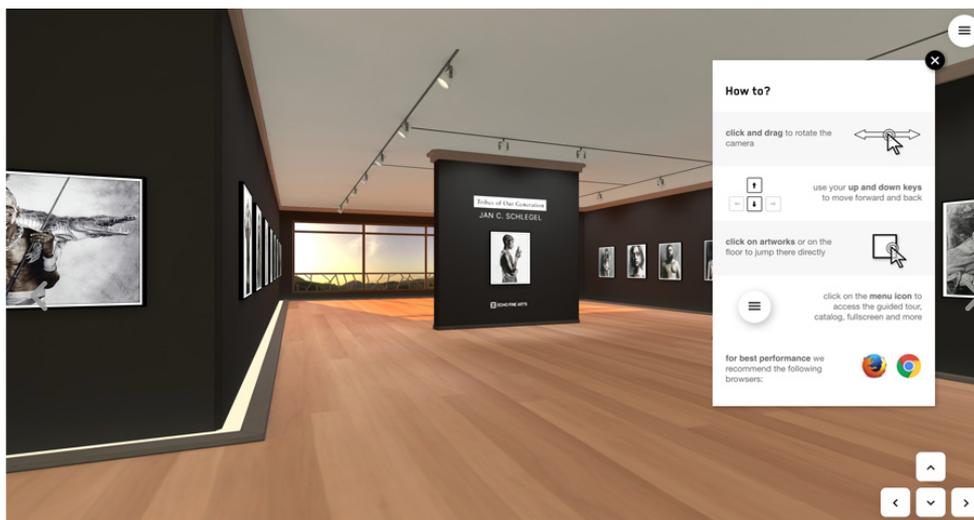
*Tribes of Our Generation* si compone di immagini scattate da Jan C. Schlegel nel corso della sua carriera, e per la precisione di ritratti che fanno parte delle due serie *Tribes of Our Generation* (2015 – ancora in corso) e *Essence* (2012 – ancora in corso). Artista, avventuriero, umanista, Schlegel viaggia dal 1998 per fotografare le molteplici identità del mondo contemporaneo e catturarne l'essenza primordiale. Gli abbiamo fatto qualche domanda sul suo incredibile lavoro da fotografo, partendo proprio dai pro e contro di un'esposizione virtuale.

### Hai deciso di mostrare le tue fotografie attraverso una mostra online: quali sono i vantaggi e gli eventuali svantaggi della tua scelta?

Indubbiamente chiunque preferisce visitare una mostra in una galleria o negli spazi di un museo. Accade anche a me: guardare una stampa al platino fatta a mano dal vivo in uno spazio fisico è un'esperienza

pubblico esponenzialmente  
modamente dalla loro casa,

attraverso un percorso espositivo curato nei minimi dettagli. Trovo che sia un'alternativa molto potente, che contribuisce a far conoscere il lavoro di un autore anche ai collezionisti.



Una schermata della mostra virtuale di Jan C. Schlegel su echofinearts.com.



### Qual è lo scopo dei ritratti che realizzi in giro per il mondo?

Sono affascinato dalla **bellezza** e dall'unicità delle **società tribali** e delle **persone** in generale. Punto a mostrare il modo in cui le vedo io e a generare un fascino che incuriosisca l'osservatore.

Oltre i tatuaggi, gli ornamenti, le cicatrici e le elaborate acconciature c'è un'**umanità** intrinseca che mi piace far emergere con le immagini. Voglio che le fotografie siano così incisive da stimolare in chi le guarda una riflessione sulla propria vita, ma anche sul concetto di identità e integrazione. Il mio intento è spingere l'osservatore a porsi delle domande come 'Cosa fa sì che una persona diventi parte di una tribù?', oppure 'Come ciascuno di noi decide di presentarsi agli occhi degli altri? Le culture differenti ci uniscono o ci separano?'.

### Come entri in contatto con i tuoi soggetti?

spiegarmi a gesti.

» delle fotografie. Faccio sì

che i miei soggetti percepiscano il mio **genuino interesse per la loro cultura**, la loro **tradizione** e il loro **stile di vita**. Così guadagno un po' della loro **fiducia**, che è l'ingrediente essenziale dei miei ritratti.

“

*Avevo bisogno di capire perché vedo il mondo nel modo in cui lo vedo, scoprire cosa è davvero importante per me, cosa mi affascina, cosa mi ispira, cosa voglio mostrare al mondo e perché. Ho capito che la fotografia non è il mio scopo, è solo uno strumento. No voglio limitarmi a creare fotografie, voglio generare emozioni e sensazioni.*

**Jan C. Schlegel**



► **Madre con un fungo, tribù Suri, Etiopia, 2018**

**Hai scattato la maggior parte delle fotografie di *Tribes of Our Generation* con una Ebony SV45 Ti. Secondo te cosa rende la fotografia analogica migliore di quella digitale?**

Ho provato a lavorare in digitale qualche volta e semplicemente direi che non c'è sintonia. Non riesco a sentire ciò che sento quando uso un vecchio **banco ottico**. Fotografare con una grande formato mi fa lavorare più **lentamente**. Faccio al massimo due scatti per ogni soggetto, ed entrambi devono risultare esattamente come li vengo. Credo anche che la fotocamera che uso mostri alle tribù la serietà del mio di ingrandimento per posto dietro la fotocamera,



ma sempre accanto, completamente connesso con la persona che sto ritraendo, in una sorta di dialogo non verbale.



Altro aspetto che ritengo fondamentale della fotografia analogica è l'autenticità dell'immagine. Nulla può essere manipolato e la fotografia può pretendere la completa fiducia di chi la guarda. Questo per me è essenziale nella pratica fotografica.

**Definisci le tue immagini *partially toned*. Cosa significa esattamente?**

I capelli e la pelle della persona fotografata vengono colorati in modo selettivo attraverso un **processo chimico**. La fase più lunga e delicata del procedimento è quella di **mascheratura** di tutte le aree della stampa che dovranno rimanere in bianco e nero, senza essere alterate dal *toner*, vale a dire dalla soluzione chimica di cui mi servo.



### **Parlaci della distanza ideale tra te e il soggetto. Quanto conta la distanza nelle tue fotografie?**

Cerco di avvicinarmi il più possibile. Uso una grande formato 4x5 con un obiettivo **Schneider Symmar 150 mm APO f/5.6**, che corrisponde a una lunghezza focale standard simile al 50mm sul formato 35mm e crea una prospettiva molto simile alla percezione visiva dell'occhio umano. Voglio che l'immagine produca la sensazione di essere vicini a ciò che si guarda e l'obiettivo che uso mi dà grandi soddisfazioni in tal senso. Inoltre la dimensione della lente frontale è così grande da consentire al soggetto ripreso di vedere la propria immagine come se fosse davanti a uno specchio. Questo aiuta i miei 'modelli' a concentrarsi e a creare immagini intense. Spesso utilizzo anche uno **Schneider Symmar S 360mm f/6,8**.

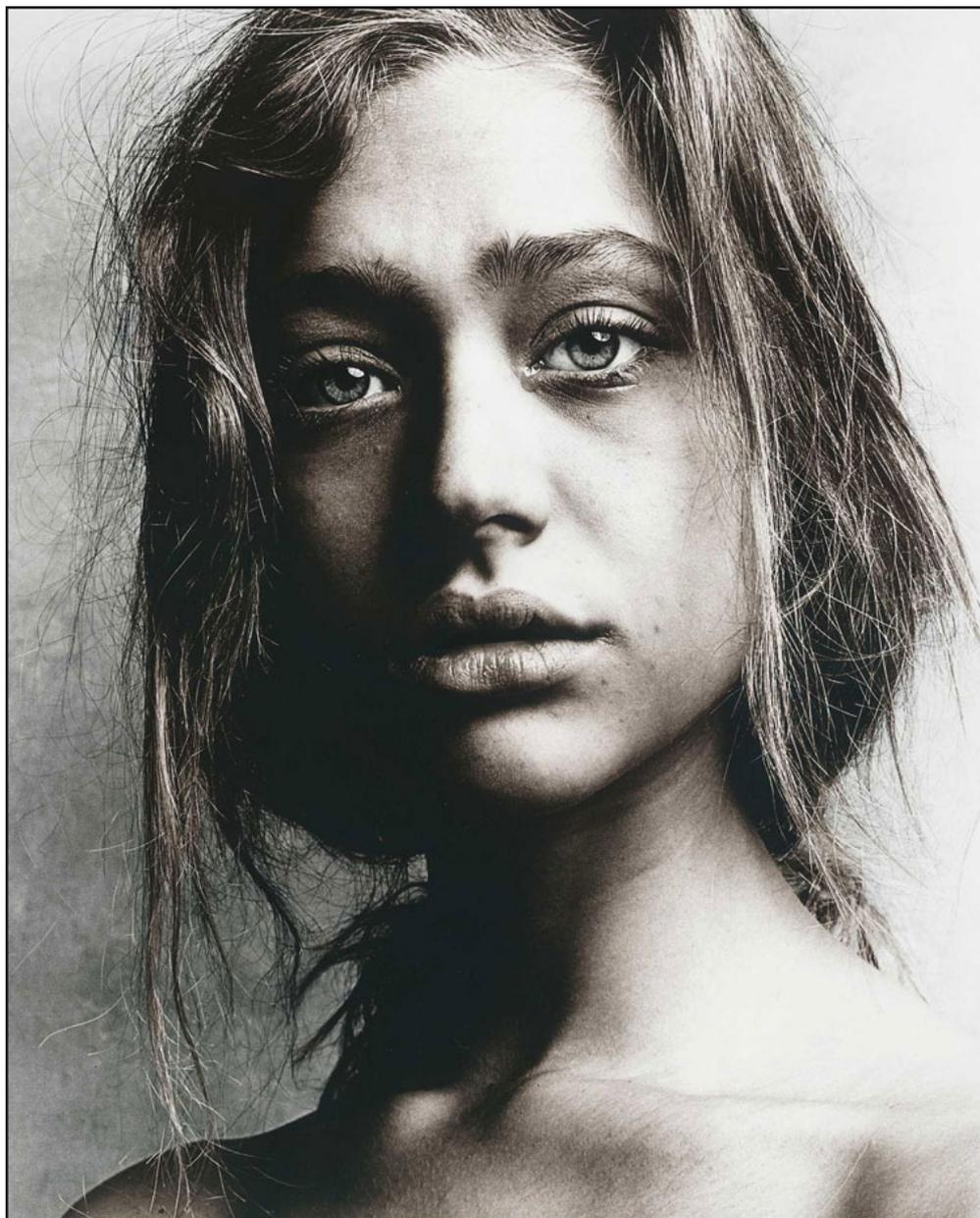


### **Quali sono le fotocamere che usi di più e quali sono le differenze principali nel risultato?**

Uso una 4x5" **Ebony SV45 Ti** artigianale in legno e una **Linhof Master Technika** per i ritratti, specialmente quando sono in viaggio. Per i ritratti in studio, invece, mi servo di una 8x10" **Chamonix** e a volte di una fotocamera italiana: la 40x50cm **Stenopeika**. Spesso utilizzo un flash portatile Profoto sul quale monto un softbox.

**'e generazioni?**

Non ho assistenti, il modo in cui vivo e lavoro non ha pressoché alcuna struttura, dunque sarebbe complicato per chiunque lavorare insieme a me. Per trasmettere le mie conoscenze, però, tengo **workshop e lezioni personali**.



### Curiosità: la platinotipia

**Quante tecniche di stampa antiche hai imparato nel corso della tua carriera? Ne sceglieresti una da raccontarci?**

Ho imparato a padroneggiare la stampa ai sali d'argento e quella al platino, e proprio ora sto sperimentando la stampa alla gomma bicromata. Sebbene tutte le fotografie mostrate in questo articolo siano state realizzate con la stampa ai sali d'argento voglio parlarvi della **stampa al platino o platinotipia**, la tecnica più nobile. Tra i collezionisti di immagini fotografiche le stampe al platino sono rinomate per la loro **bellezza, grazia, e stabilità**, che supera di gran lunga quella delle stampe ai sali

che.

si filava nelle fibre della carta



► **Mabruko, tribù beduina, Egitto, 2009**

Come per tutti i processi fotografici antichi la stampa ai sali di platino si ottiene posizionando il **negativo a contatto diretto, con la carta trattata con uno strato di emulsione**. Le stampe al platino hanno un look differente da quelle ai sali d'argento o dalle stampe digitali: le immagini risultano **opache** perché l'emulsione viene assorbita dalla carta anziché rimanere sulla superficie. Inoltre la platinotipia prevede un **passaggio tonale più graduale dal bianco al nero**. A un occhio abituato all'impatto di una stampa ai sali d'argento una stampa al platino apparirà più delicata e meno contrastata. In realtà nella stampa al platino ci sono più passaggi tra il bianco puro e il nero assoluto rispetto a quella ai sali d'argento.

Le mie stampe al platino sono fatte con **emulsioni mescolate a mano immediatamente prima dell'utilizzo e spalmate a pennello sulla carta**. Una volta che la superficie è asciutta posiziono il negativo a contatto con la carta e espongo il tutto al sole o alla luce ultravioletta per un'ora o per un tempo maggiore, a seconda della densità e del contrasto del negativo.



Il tono dell'immagine stampata con questa tecnica può variare da un nero leggermente tendente al viola a una combinazione di toni del marrone e del nero fino a un nero molto caldo. Sono i dosaggi delle diverse componenti dell'emulsione, la scelta dei liquidi di sviluppo e la loro temperatura a determinare il colore finale. Le stampe al platino della serie hanno un doppio livello, come accadeva per alcune delle immagini più iconiche di Irving Penn. Per aumentare la tonalità e la profondità in certi casi ho aggiunto dell'**iridio** all'emulsione, che rende le immagini ancora più nobili e ricche di mezzi toni. Dato che le emulsioni sono mescolate e distribuite a mano non accade mai che due stampe siano uguali, e questo le rende delle opere d'arte uniche.

---

### Partial toning

---

Di seguito un video che mostra la tecnica del **partial toning** (la colorazione parziale) impiegata da Schlegel. È un processo chimico che si svolge dopo aver sbiancato le parti che dovranno assumere i toni del marrone una volta immersi nell'emulsione. All'autore ci sono voluti due anni per mettere a punto la soluzione chimica perfetta. L'intero processo di stampa richiede dalle otto alle dodici ore per ciascuna fotografia.

01:52



## Bio

---

Affascinato dalla fotografia dall'età di quattordecimenni Jan C. Schlegel ha plasmato il suo stile e la sua tecnica fotografica e di stampa in camera oscura grazie agli insegnamenti di **Walter Schels** e **Toni Schneiders**.

Dal suo primo viaggio in Asia nel 1998 ha visitato **oltre sessantuno Paesi** con lo scopo di documentare i suoi incontri e preservare il più importante patrimonio dell'umanità:

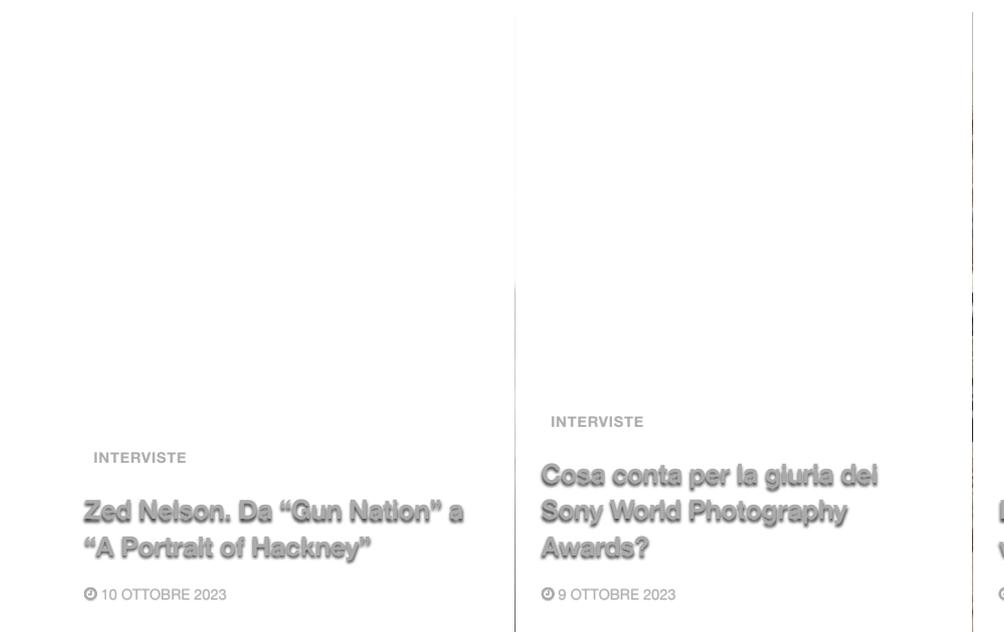
tti in luoghi a caso, dai  
strada e li posiziona



davanti a un fondale grigio per evitare elementi di disturbo. La tecnica prediletta dall'autore è il **partial toning**, una colorazione parziale il cui risultato è un'immagine ad alto contrasto che si associa immediatamente allo stile di Schlegel. Dalla sua prima mostra a **Paris Photo** nel 2007 il fotografo tedesco ha acquisito un prestigio internazionale per la maestria tecnica e l'unicità dei suoi lavori. **Finalista** dell'**Hasselblad Masters Award**, **vincitore** dell'**AGFA**, le sue opere sono collezionate in tutto il mondo.

Ti è piaciuto questo articolo? Segui FOTO Cult anche su [Facebook](#), [Instagram](#), [Twitter](#), [YouTube](#) e [Telegram](#). Leggi le notizie di FOTO Cult anche su [Google News](#). E non perdere la [newsletter gratuita](#) per restare sempre aggiornato.

Potrebbero interessarti anche



**SONY**  
THE CHOICE OF **CREATORS**

Il grandangolare perfetto. Un obiettivo migliore del precedente da ogni punto di vista e ancora più versatile.  
ALBERT DROS



**G MASTER**  
FE 16-35 mm F2.8 GM II

**SCOPRI DI PIÙ**

Tags: Camera oscura

Articolo precedente

Ottiche Cine: Samyang V-AF, la recensione

Articolo successivo

Sony A1: la recensione



### Categorie

### Iscriviti alla newsletter gratuita

Indirizzo Email

ISCRIVITI



### Naviga per tag

- Aggiornamento Firmware
- Archivio
- Canon
- Canon EOS
- Canon Eos R
- Canon RF
- DJI
- Fotogiornalismo
- Fotografia analogica
- Fotografia di paesaggio
- Fotografia naturalistica
- Fotoreportage
- Fujifilm
- Fujifilm GFX
- Fujifilm X
- Instax
- Laowa
- Leica
- Leica M
- Lomography
- Lumix
- Macro
- Macrofotografia
- Micro QuattroTerzi
- Nikkor
- Nikkor Z
- Nikon
- Nikon Z
- Nikon Z9
- Panasonic
- Pentax
- RAW Experience
- Reportage
- Ritratto
- Rumors
- Sigma
- Sony
- Sony A
- Sony Alfa
- Sony E
- Sony FE
- Sony World Photography Awards
- Tamron
- TIPA
- Voigtländer



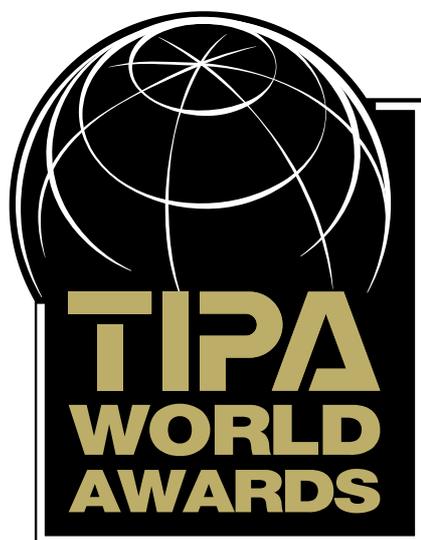
TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

**CULT**

Dal 2004 FOTO Cult offre un'informazione professionale e appassionata su tecnica e cultura della fotografia.

Sostienici e alimenta la tua passione.

fotocult.it è membro TIPA dal 2017. [Clicca qui](#) per conoscere la storia e la filosofia dell'associazione.



fotocult.it è membro della Content Authenticity Initiative

### Categorie

TECHNEWS

TEST

GUIDA ALL'ACQUISTO

TECNICA

CURIOSITÀ

CULTURA

MOSTRE

CONCORSI

LIBRI

GALLERIA

GREENPICS

LA RIVISTA

### Recenti



Zed Nelson. Da "Gun Nation" a "A Portrait of Hackney"

🕒 10 OTTOBRE 2023



Cosa conta per la giuria dei Sony World Photography Awards?

🕒 9 OTTOBRE 2023

[Cookie e Privacy Policy](#)

[Termini e Condizioni](#)

[Contatti](#)

© 2022 copyright Fotocult s.r.l. C.F. e P. IVA n. 11984891009, Capitale sociale € 20.000,00 i.v. | Web design by Arkormedia Web Agency.